

Molti giovani ignorano le nuove possibilità di lavoro

L'ESPERTO DI STATISTICA: UNA CARRIERA TRASCURATA

Chi esce dal liceo, sovente sceglie la facoltà alla cieca: le autorità dovrebbero offrire un quadro preciso dei vari campi professionali – Dalla psicologia alle banche, dalla fisica all'amministrazione pubblica, dovunque occorrono oggi degli statistici preparati bene

Sarebbe interessante conoscere quanti di noi che, nella vita, bene o male, con successo o soltanto senza infamia, abbiamo condotto a termine una carriera, l'abbiamo cominciata per vocazione e per matura decisione o non invece solamente per quella serie di circostanze imponderabili, nebulose e inconse che si riassumono nella parola caso.

Ricordo me stesso, liceale maturato con gloria, alla ingloriosa ricerca di una facoltà universitaria, ricordo l'incertezza di decine e decine di ragazzi che ho conosciuto; l'incertezza dei ragazzi che conosco. Perché, anche oggi, la scelta della facoltà universitaria avviene, in Italia, come ieri, attraverso il risultato di una somma algebrica di impulsi ed in quasi completa assenza di ogni base, che si possa definire scientifica o almeno logica e razionale.

Questo è il momento dell'anno nel quale i giovani maturati sono in lotta con se stessi, con la famiglia, con gli amici, con i conoscenti ai quali è stato o non è stato richiesto il parere, per decidersi a scegliere la strada universitaria cui legare, per tutta la vita, il proprio destino. In questo momento cruciale sarebbe forse doveroso dare ad essi un'idea molto chiara di quali siano le difficoltà ed i vantaggi, gli sbocchi ed i guadagni che le principali carriere offrono in questa nostra epoca. A mio modesto avviso, ogni anno, il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe offrire ai licenziandi ed ai maturati delle scuole secondarie un libriccino che chiaramente indicasse che cosa si insegna in ogni facoltà universitaria, quali strade ogni facoltà apra, in quali campi vi sia eccesso o deficienza di posti disponibili; quanto, ad un dipresso, sia lo stipendio iniziale e finale delle diverse carriere. Visto che il libriccino, che io sappia, non esiste e visto che i grandi giornali sono il più efficace mezzo di propaganda, vorrei

accennare alle carriere che apre la materia ch'io insegno: la statistica. Il mio augurio è che altri colleghi per le loro facoltà, o per le loro materie, seguano questo mio modesto esempio e che "La Stampa" voglia accogliere i loro scritti.

Chi desideri aver chiare idee di quanto vasto sia il campo che si apre, oggi, agli statistici, cerchi di procurarsi il prezioso libretto "Carriere in statistica" edito dal Comitato dei Presidenti delle società statistiche americane (la pubblicazione è in inglese ed è – ritengo – ottenibile presso la American Statistical Association: 810, 18th Street N.W. – Washington D.C.).

Per cominciare con gli stipendi, un consulente in statistica avente buona notorietà guadagna in America, sino a 30 milioni di lire all'anno; analoga cifra spetta ai professori di fama e agli alti funzionari governativi del campo. Uno statistico appena laureato (ma il titolo di dottore vale ben più di quello nostro) arriva a guadagnare subito 6-7 milioni all'anno, se è molto capace; comunque, a parte ogni titolo di studio, statistici esperti sono ricompensati con 12-15 milioni. E' ovvio che, in Italia, gli stipendi siano minori: ma la forte carenza di statistici realmente capaci e preparati, apre loro notevoli posizioni.

Quali sono i settori in cui, oggi, vi è sempre più stretta necessità di uno statistico? Per non rispondere con la sola parola "tutti", riporto quelli che sono considerati i principali nella ricordata pubblicazione americana: ricerche teoriche di statistica, biologia, affari, demografia, ricerche di mercato e sui consumi, medicina, ricerca operativa ed amministrazione, psicologia e psicometria, scienze sociali, scienze naturali e fisiche.

Poiché si definisce lo statistico come "colui che dev'essere capace di

risolvere i problemi altrui", è facile immaginare quali possibilità gli siano aperte nei campi della scienza ora elencati. In Italia esiste una sola facoltà di statistica a Roma, essa dà due lauree (se mutamenti recentissimi, a me non noti, non sono intervenuti): quella in scienze statistiche ed attuariali e quella in scienze statistiche e demografiche. Esistono pure alcune "Scuole di statistica" che danno un diploma. La statistica è insegnata, inoltre, in molte altre facoltà, ma quella in cui essa ha più largo sviluppo (due anni di corso obbligatorio, uno facoltativo di demografia e vari insegnamenti impartiti da liberi docenti) è l'Economia e commercio.

Chi volesse mettersi su questa strada ricordi, però, che in America è giudicato adatto alla carriera statistica solo il settore più elevato degli studenti, quelli che costituiscono il gruppo di testa, in ragione del 20 per cento degli studenti stessi. La statistica, dicono, "guida la mente umana verso nuove conoscenze e nuove avventure; ovunque si trovi una nuova frontiera della conoscenza, vi è alta probabilità che necessiti l'uso di metodi statistici".

Diego de Castro